

Scuola**Come difendere
il liceo classico
dai suoi nemici**

TIZIANA DRAGO

«**T**utte le volte che negli studi di antichità si fanno sentire esigenze di rinnovamento, tanto più è necessario, se non si vuole costruire sulla sabbia, mantenere l'esercizio del "mestiere". D'altra parte, «senza il possesso della deprecata »tecnica» l'interesse storico rimane velleitario». Così un filologo materialista e «leopardiano» come Timpanaro prendeva posizione, negli anni '70, contro l'elettica disponibilità con cui la filologia inglobava i nuovi strumenti strutturalistici e antropologici, spesso in nome di malcelate «civetterie interdisciplinari». Oggi, nel contesto duro e inasprito del declino italiano, in cui il diritto alla formazione è diventato un costo non più sostenibile, l'ipocrisia dilagante ammantata di ragionevolezza l'attacco portato al cuore delle discipline classiche sotto forma di auspicata amputazione della lingua greca e latina.

L'argomentazione si sposta di volta in volta dall'ambito statistico (il calo di iscrizioni al liceo classico) a quello economico (i saperi improduttivi, la spesa senza ritorno immediato) a quello sociologico in versione falsamente egualitaria (gli studi classici come sacca di privilegio: è l'argomento di detrattori di comprovato egualitarismo quali Vespa, Ichino, Berlinguer).

L'amorevole premura di preservare i più giovani dalla innegabile difficoltà di interpretare un testo antico è un regalo avvelenato che cela molti degli inquietanti propositi di trasformazione della scuola e dell'università che sono nell'aria e la volontà di sanzionare la colpevole distanza dal mercato dei saperi teorici.

Tanto più autoritario questo intendimento, in un curioso connubio di liberismo selvaggio e controllo dei destini individuali e collettivi, quando nega la possibilità di studiare le lingue antiche nelle loro sfumature all'interno dell'unico curriculum scolastico pubblico in cui questo è ancora consentito.

Quando questo progetto sarà compiuto, chi può avrà a disposizione il college privato in cui studiare a dovere le lingue classiche e chi annaspa capirà senza equivoci che il liceo classico è roba da ricchi e dovrà accontentarsi di qualche briciola di cultura dell'antico. Racconta Franz Mehring che Karl Marx «ogni anno leggeva Eschilo nel testo originale, restò sempre fedele ai suoi antichi greci e avrebbe voluto cacciare dal tempio con la verga quelle meschine anime di mercanti che volevano togliere agli operai l'interesse per la cultura antica».